

LETTERE

PUNTI DI VISTA

RIPARTIRE ANCHE DAGLI AUTOBUS GRATIS

Marco Veruggio

Il sindaco ne aveva parlato a giugno. Dopo il crollo del Morandi Genova ne avrebbe più bisogno di allora e sarebbe il segno di una città che reagisce provando a costruire sulle macerie un'occasione di rilancio. Mi riferisco al trasporto pubblico gratuito, dentro un'idea più generale di centralità dei servizi pubblici e della necessità di mantenerli non solo in mano pubblica, ma anche entro la logica, appunto, di un servizio reso alla collettività e in qualche modo sotto il suo controllo, invece che di un servizio venduto sul mercato sotto l'esclusiva giurisdizione di amministratori delegati che ne rispondono solo ai loro azionisti. Cioè la logica a cui dobbiamo la tragedia del Ponte.

Nel 2013 organizzammo a Genova un convegno internazionale con un rappresentante della Comunità di Aube-gne, oltre 100mila abitanti, non lontano da Marsiglia, dove l'esperimento va avanti con buoni risultati dal 2009. Nel 2013 anche Tallinn, 426mila abitanti, ha reso i bus gratuiti e a giugno il governo estone ha deciso di estendere la gratuità all'intero paese. A febbraio la Germania ha scritto a Bruxelles che adotterà questo metodo in 5 città di medie dimensioni. Insomma, una volta tanto potremmo imitare

l'Europa per dare qualcosa in più invece che per togliere. A Milano poi l'idea venne lanciata da Francesca Balzani, ex assessora di Pisapia e prima di Marta Vincenzi.

Per farlo servono 55 milioni di euro l'anno, è vero. Ma è una cifra che rientra a pieno titolo nel risarcimento a cui la città ha diritto per i danni che le hanno inferto il mercato e una politica subalterna al grande capitale. Senza contare che da quella cifra andrà detratto il valore economico dei benefici che la città ne trarrebbe. Più velocità commerciale per i mezzi pubblici significa milioni di euro recuperati, meno inquinamento vuol dire meno spesa sanitaria, meno mezzi privati in strada equivalgono a un recupero di tempo, di qualità della vita, di valore per una città con una viabilità spezzata in due, a vantaggio di chi ci abita, ci lavora, la visita.

I lavoratori genovesi e tra essi i lavoratori delle aziende comunali il 14 agosto hanno pagato un pesante tributo di sangue. Investire su di loro sarebbe anche un modo per dare un segnale a chi è sempre stato in prima fila nelle emergenze, ma spesso viene dipinto come parte del problema più che della sua soluzione. A quando una discussione in consiglio comunale? —

L'autore è portavoce di ControCorrente

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INFORMAZIONI UTILI

FARMACIE

Aperte in turno diurno continuato 8-20 fino a **venerdì 31 AGOSTO**

CENTRO

COMUNALE Via A. Burlando, 76r
CENTRO/CARIGNANO
S.GIACOMO Via N. Bixio, 5A r
CENTRO/FOCE
GHERSI Corso Buenos Aires, 18r
ALBARO/S.MARTINO/
BORGORATTI/STURLA/QUARTO
EUROPA Corso Europa, 876r
MARTELLI Via Albaro, 95r
RIBALDONE Corso Europa, 1140r
QUINTO/NERVI
CAMPART Via G. Oberdan, 69r

**S.FRUTTUOSO/MARASSI/STAGLIENO**

MONTICELLI Via Monticelli, 88r
N.S.DEL MONTE Via G.B. D'Alberis, 15r
STAGLIENO/MOLASSANA STRUPPA
S.GOTTARDO Via Piacenza, 221r
S.TEODORO/NUNZIATA/PRINCIPE
PESCECETO Via Balbi, 185r
SAMPIERDARENA
MODENA Via Buranello, 240r
S.GAETANO Via C. Rolando, 61Er
CORNIGLIANO/SESTRI Ponente
GARBARINO Via Sestri, 126r
MODERNA Via Cornigliano, 205r
PEGLI/PRA/VOLTRI
BOCCHIOTTI Via Pegli, 56r
PALMARO Via Prà, 165-166-167 r
RIVAROLO/BOLZANETO PONTEDECIMO
MOLINA Via G. Poli, 56r

Dalle ore 20 è possibile avere il recapito a domicilio dei farmaci, se muniti di ricetta della guardia medica o del pronto soccorso, telefonando al n. 010. 313131 (Numero dell'Anpas, Associazione nazionale pubbliche assistenze, di Genova). La consegna, essendo riservata a farmaci urgenti, dovrebbe avvenire nel giorno di rilascio della ricetta. Il servizio è completamente gratuito per l'utente essendo a carico delle farmacie di zona.

FARMACIE APERTE IN TURNO NOTTURNO PERMANENTE

Orario 20.00 - 8.00
PESCECETO Via Balbi, 185r;
EUROPA Corso Europa, 876

**Ponte Morandi /1
Nessuno ha controllato le oscillazioni**

Tacoma (Usa), 1940: crollo di un ponte per vento forte che sollecita la struttura con oscillazioni incrementali, fino a raggiungere una frequenza di oscillazione-risonanza tale da rompere i tiranti. Quel ponte venne costruito nel 1938. Genova, 2018, Ponte Morandi: condizioni atmosferiche paragonabili, magari non per intensità, ma per gradienti; struttura in frequenza di risonanza propria, ma variante per invecchiamento, carico, decadimento molecolare e atomico. Ipotesi: struttura in cedimento da parecchi anni. Uno dei controlli relativamente semplici che doveva essere assolutamente eseguito era la varianza della frequenza di risonanza.

Francesco Pelizzoni Email

**Ponte Morandi /2
Troppe parole usate senza senso**

Come abitante della città di Genova mi sento qualificato a dire qualcosa circa l'ennesima "tragedia annunciata", in perfetto stile italiano. Ciò che non sorprende dell'accaduto è il solito imbarazzante e ridicolo copione di chiacchiere che viene srotolato dopo la disgrazia. Capisco che gli italiani siano abituati a questa valanga di inutili parole, ma per me, che sono anche un filosofo per professione, risulta inaccettabile la perdita di valore che la parola sta subendo. Iniziamo dal termine "cambiamento", incredibilmente abusato dalla politica. Se c'è una certezza indiscutibile questa appare lampante nell'immobilismo e nella completa assenza di cambiamento degli eventi, anche luttuosi, che si susseguono. Usare e abusare continuamente il termine "cambiamento" non è soltanto stucchevole, ma un autentico crimine contro la realtà. Qui a Genova, poi, si tocca con mano l'incapacità assoluta di reagire e prevenire gli eventi, dalle alluvioni che si ripetono costantemente, al crollo delle infrastrutture, ai problemi dell'ordine pubblico. Ripetere ed elencare i problemi della città non serve a niente, perché non vi si pone mai una soluzione. L'altra parola chiave che dobbiamo ricordare e riempire di valore è la parola "morte". Papa Francesco ha recentemente invitato i fedeli a opporsi alla "cultura della morte", dimenticando quanto sia importante, invece, il senso profondo della morte che è indissolubilmente legata alla vita. La morte non si può negare. Quando il Ponte Morandi è crollato, l'abitudine del credente ha spinto a ripetere ossessivamente il nome di Dio. Ebbene, anche la parola "Dio" è troppo abusata. Come la parola "miracolo", utilizzata per i pochi sopravvissuti. Se Dio è capace di guardare un ponte che

crolla, trascinando decine di innocenti e nel farlo non agisce, allora è lo stesso concetto di divinità che va rivisto, o almeno taciuto. In conclusione, ci sono troppe parole che vengono usate e abusate, ma una parola soprattutto non viene usata, ed è la parola "azione". Questa mancanza avviene perché noi abbiamo la certezza che nulla accadrà dopo la tragedia, sappiamo che non ci saranno conseguenze e reazioni e tutto continuerà a scorrere noiosamente come prima.

Cristiano Martorella Email

**Ponte Morandi /3
La burocrazia non frena gli interventi**

Essendo anziano, ho molto sofferto questa eccezionale ondata di caldo. Anche il viadotto Morandi ne deve aver sofferto. Forse mi è sfuggito; ma finora non ho sentito parlare dello stress che possono aver subito i tiranti di acciaio, riscaldati dal sole di giorno e raffreddati di notte da cinquanta anni. Per rompere un filo di ferro, in mancanza di appositi attrezzi, basta piegarlo molte volte nello stesso punto. Certamente, nel caso degli stralli del ponte le dimensioni sono enormemente più importanti; ma il concetto è pur sempre valido. Ciò si aggiunga alle varie concause e nulla toglie alle responsabilità di chi doveva prevenire, controllare e intervenire. Esprimo la massima solidarietà al presidente Toti, cui è stato affidato un compito molto impegnativo. Spero tanto che venga coadiuvato ai massimi livelli e che la burocrazia non freni le sue iniziative. Dovrebbero già essere in corso i progetti per un nuovo ponte in acciaio, ricordando però, ad esempio, che la torre Eiffel è di ferro e la sua manutenzione è continuata da sempre, così come, del resto, dovrebbe essere quella della nostra Sopraelevata.

Giancarlo Bottazzi Email

**Ponte Morandi /4
Si metta fine alla beffa dei pedaggi**

Il tragitto autostradale Aeroporto-Pra' è gratuito ma, se esce da Arenzano la tratta viene pagata per intero e allora, io che transito parecchie volte, anche più volte giornalmente, esco a Pra' e faccio inversione (permessa al semaforo), riprendendo l'autostrada per Arenzano, con un risparmio quotidiano che, nel lungo termine, rappresenta è un bel gruzzoletto. Appena ritorneranno in città gli abitanti dei quartieri di Ponente, che giornalmente fanno la tratta fino all'Aeroporto, si accorgeranno che basta uscire e rientrare dall'autostrada per essere esentati dal pagamento. Risultato: un bel po' di coda in entrata e uscita dai caselli. Oggi, i sistemi sono di facile correzione e le Autostrade ci metterebbero poco a eliminare

del tutto il pagamento ovvero, tutti i veicoli in arrivo e provenienti da Genova Aeroporto devono avere il limite di pagamento e calcolo a Pra'. Se un automobilista entra a Genova Aeroporto ed esce ad Albissola, o anche oltre, il tratto fino a Pra' non deve essere conteggiato, praticamente per il sistema non dovrebbe esistere.

Massimo Barpi Email

**Ponte Morandi /5
Assurde le proroghe sulle concessioni**

Tutti sanno e a tutti dispiace il fatto che i politici, in gran parte, non siano capaci di fare gli interessi degli elettori che rappresentano. Il ministro Delrio ha prorogato ad Autostrade per l'Italia SpA, dal 2038 al 2042, la concessione per lo sfruttamento della rete autostradale in modo immediato. Mentre le eventuali costruzioni e controlli sono di là a divenire. Perché i cinque anni di concessione in più non sono stati concessi solamente quando la Società delle autostrade ha ottemperato alle sue promesse? Oggi, neppure un pazzo elargirebbe, con quello che è avvenuto alla nostra città un simile regalo! Naturalmente, nessuno ci spiega la motivazione di una proroga ricchissima di ulteriori cinque anni. E a quale titolo?

Marco Grasso Email

**Ponte Morandi /6
L'ipotesi fulmine non venga scartata**

La drammaticità degli avvenimenti susseguiti martedì 14 agosto, forse a causa della confusione venutasi via via a creare, ha fatto perdere di vista le spontanee e precise dichiarazioni fatte in diretta tv da una coppia di signori, fermi in macchina in via Pieragostini, sul ponte di Cornigliano, secondo la quale, dal momento che vi era una fortissima perturbazione in atto, avevano testualmente affermato di avere visto un fulmine colpire il ponte, subito seguito da un forte boato al punto che non sapevano se quel rumore fosse dovuto al tuono o al ponte che crollava! Era pur vero, che fino ad allora, da qualcuno veniva ipotizzato il crollo alle ore 11,50, mentre la segnalazione della coppia, faceva giustamente anticipare l'evento ed era comunque ipotizzabile da subito, come una possibile causa del crollo, fosse da addebitarsi al cedimento di uno strallo, fulmine o meno.

Renzo Tassara Email

**Ponte Morandi /7
Lo Stato non può gestire le autostrade**

Il crollo del Ponte Morandi ha aperto il dibattito sulle concessioni. Cioè, lo Stato concede a privati i suoi beni affinché li facciano funzionare. Certo, se i privati non

osservano le prescrizioni e le regolamentazioni è giusto revocarle e sanzionarli. Ma perché si è arrivati a "concedere" ai privati? Perché, purtroppo, dove è lo Stato a "gestire", le cose semplicemente non funzionano. Ora si parla di nazionalizzare le autostrade ma i nostri politici, con le loro auto blu e la scorta, percorrono mai le nostre Strade Statali che, come dice il loro nome, sono ancora gestite dallo Stato? Hanno modo di constatare la loro condizione? E la Lega in che posizione è su questa questione? E i 5 Stelle cosa ne pensano, per esempio, degli ospedali pubblici che la Lega vuole privatizzare in Lombardia, Veneto e adesso in Liguria? Non mi aspetto nessuna risposta dai nostri delegati regionali sulle contraddizioni di questo "Governo del cambiamento" perché il potere e le poltrone sono un buon collante.

M. Marchi Email

**Ponte Morandi / 8
Mercato ortofrutticolo e nuovo viadotto**

Tempo fa, ponevo degli interrogativi sull'opportunità che il progetto della Gronda prevedesse che il futuro ponte/viadotto sul Polcevera passasse sopra il mercato ortofrutticolo che ospita centinaia di persone, esposte a qualsiasi pericolo proveniente dal futuro viadotto soprastante. Pericoli molteplici, oggi superfluo parlare di crolli, ma più banalmente anche di un'autocisterna di gas o benzina che va fuori strada e precipita sul mercato o, ancora più banalmente, di un qualsiasi automezzo che precipiti giù dal ponte a causa di un incidente. Forse, sarebbe opportuno modificare o rivedere la posizione del ponte/viadotto.

A. Burla Email

**Ponte Morandi /9
Una class action contro Autostrade**

La Società Autostrade sta cercando in tutti i modi di non soccombere. Sa benissimo, che senza le concessioni, diventerà una scatola vuota, buona solo per essere messa in liquidazione. Tira fuori le penali per lo Stato in caso di revoca, ma potrebbe anche accusare di aggio-taglio, con il relativo titolo che ha perso quasi un terzo del valore in Borsa. In tutto questo, gli unici che paiono non avere diritti sono gli utenti, che hanno viaggiato su strade insicure per decenni e corso gli stessi rischi di perire in crolli simili a quelli di Genova. Da pochi anni è in vigore la class action anche in Italia. Un'azione collettiva per ottenere il rimborso dei pedaggi pagati dovrebbe quasi essere automatica, magari promossa dallo stesso Stato che è stato truffato dalla condotta dei concessionari.

O. Lannuso Email